

BUFERA SUL PORTO

Multipurpose in nove verso il processo

Concluse le indagini, contestata anche la truffa

GENOVA. Sei pagine fitte fitte di nomi, circostanze e numeri. È l'atto d'accusa finale. Il documento che sancisce la conclusione dell'inchiesta sul porto di Genova e che scolpisce nella pietra le imputazioni con le quali la Procura, il prossimo autunno, chiederà il processo per Giovanni Novi, l'ex presidente dell'Autorità portuale, e il console Paride Batini, leader storico dei camalli genovesi, seguito anche nei suoi guai giudiziari dal fido vice presidente Paolo Marchelli. Per Alessandro Carena, direttore dell'Authority, Filippo Schiaffino, ex port manager e attuale presidente della Stazione marittima, e Sergio Maria Carbone, consulente legale. Per Aldo Spinelli e Aldo Grimaldi, due dei nomi più noti dello shipping italiano, e per l'avvocato dello Stato Giuseppe Novaresi.

È questa la lista dei nove indagati che ieri hanno ricevuto la notifica dell'ultimo avviso di garanzia firmato dal procuratore aggiunto Mario Morisani e dai sostituti Enrico Zucca e Walter Cotugno. Tre sono i nomi nuovi: uno è quello di Ba-

tini, il più atteso e al contempo il più clamoroso, capace di scatenare la reazione immediata dei suoi uomini con scioperi e volantinaggi a difesa del leader storico della Compagnia unica del porto. Gli altri nuovi indagati sono Paolo Marchelli, il numero due della Culmv, e Filippo Schiaffino, ora al vertice della Stazione marittima genovese, "port manager" durante la gestione sotto accusa e commissario del Multipurpose dal 2003 al 2006. Alla notifica dell'atto giudiziario, non hanno voluto nominare un avvocato di fiducia e i finanzieri ne hanno assegnato uno di ufficio, rispettivamente i legali Alessandro Finamore e Giovanna Comandè.

Batini, Marchelli e Schiaffino sono accusati di concorso in truffa con Giovanni Novi e Giuseppe Novaresi, avvocato dello Stato e consulente, per i soldi dati alla Culmv dall'Autorità portuale. Schiaffino in aggiunta deve rispondere di falso ideologico, sempre in concorso con Novi. La presunta truffa è quella per cui Novaresi, secondo l'accusa, avrebbe redatto in qualità di avvocato dello Stato un parere di comodo e una falsa relazione su richiesta di Novi, che indussero in errore i membri del comitato portuale e i revisori dei conti e portarono all'approvazione di un indennizzo a favore della Compagnia Unica di 1.728.000 euro. La prima metà della somma venne versata ai *camalli* il 30 giugno del 2007, mentre la seconda doveva essere saldata il 30 giugno scorso.

Anche Schiaffino, sempre su richiesta di Novi, avrebbe a sua volta redatto una falsa relazione per indurre in errore i membri del comitato portuale. In particolare l'ex port manager «evidenziava l'impossibilità della Compagnia unica di lavorare su alcune aree a causa del protrarsi di lavori effettuati dall'Autorità portuale, omettendo di riferire - scrive la Procura - che il ritardo derivava da inadempimenti e illeciti della stessa società (occupazione arbitraria di aree a Ponte Canepa) e non poteva quindi essere valutato quale presupposto legittimante di un trasferimento di fondi».

Rispetto all'ordinanza di custodia cautelare che portò il 6 febbraio agli arresti domiciliari Novi, difeso dall'avvocato Cesare Manzitti, nell'atto conclusivo dell'inchiesta sfumano le accuse di corruzione mosse nei confronti di Novi e dell'avvocato dello Stato Nova-

resi, che avrebbe fornito pareri addomesticati in cambio di consulenze. Lo stesso giudice per le indagini preliminari aveva attenuato la portata di queste contestazioni, ora al vaglio e probabilmente destinate all'archiviazione. Lo stesso vale per l'avvocato Alessandra Busnelli ed Erido Moscatelli, all'epoca segretario dell'Autorità portuale,

ora in pensione, accusati in un primo tempo di turbativa d'asta.

L'atto finale dell'inchiesta contiene anche il reato di istigazione alla concussione contestato a Novi e Carbone. I due indagati sono accusati di aver cercato di indurre l'imprenditore Emilio Riva, presidente dell'Ilva, a dare o promettere a Tirreno Bianchi della Compagnia Mario Chiesa, operazioni portuali relative al carico e scarico di vari materiali sulle aree

date in concessione. Sotto la minaccia di sanzioni.

Riva non stette al gioco e gli stessi pm sottolineano che «il reato non è stato commesso». Ma l'istigazione ci fu, a loro giudizio, quindi la contestazione (rarissima) permane.

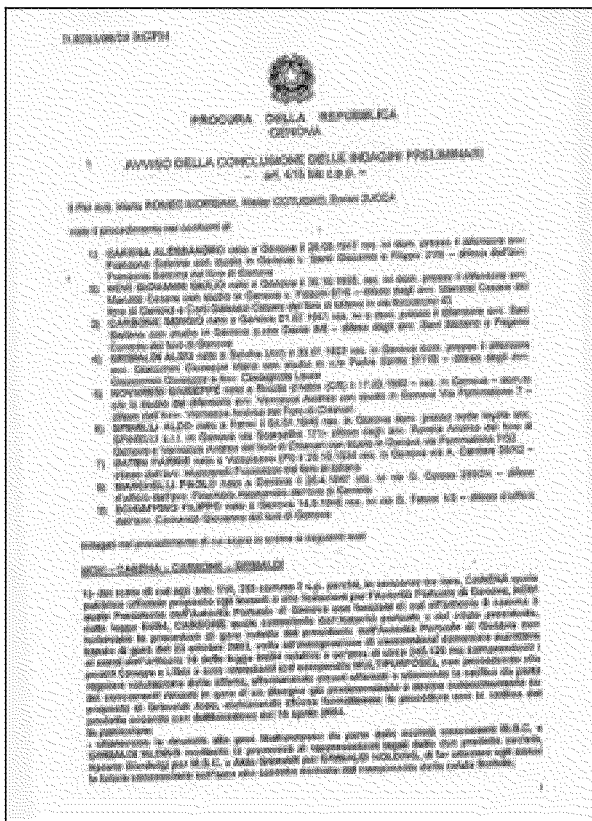
L'ex presidente Novi rimane accusato con l'ex segretario generale Alessandro Carena (assistito dall'avvocato Sabrina Franzone), l'ex consulente dell'Autorità Sergio Maria Carbone (difeso dai legali Corrado Pagano e Stefano Savi), e l'armatore Aldo Grimaldi (Giuseppe Giacomini) di turbativa d'asta per l'assegnazione del terminal Multipurpose. Novi inoltre, in con-

corso con Carena e Carbone, è accusato di falso ideologico, truffa e concussione. Il solo Novi infine deve rispondere di tre capi di imputazione per abuso d'ufficio, tutti a favore della Compagnia unica del porto, e di turbativa d'asta, in concorso con Aldo Spinelli, l'ex patron del Genoa.

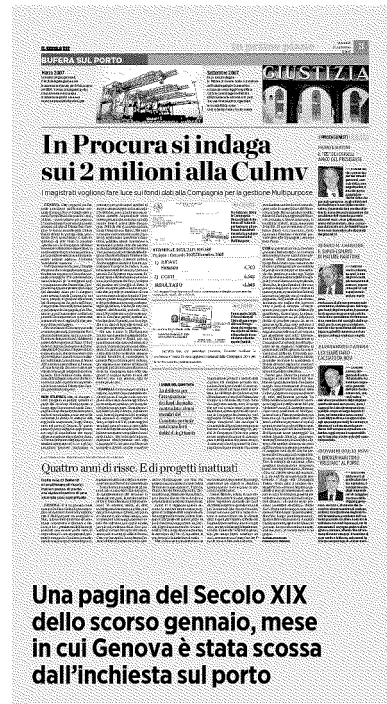
La difesa di Novi è delineata: «L'assegnazione del Multipurpose è avvenuta in modo trasparente e condivisa da tutti i membri del Comitato Portuale che l'hanno approvata all'unanimità così come l'indennizzo riconosciuto alla Culmv: «Pensare che io abbia ingannato tutti i membri è un'ipotesi insostenibile».

GRAZIANO CETARA

cetara@ilsecoloxix.it



La prima pagina dell'avviso di fine indagini



GLI ACCUSATI

GIOVANNI NOVI



Turbativa d'asta
Falso - Truffa
Concussione
Abuso d'ufficio
Istigazione alla
concussione

FILIPPO SCHIAFFINO



Truffa
Falso

ALESSANDRO CARENA



Turbativa d'asta
Falso
Truffa
Concussione

ALDO SPINELLI



Turbativa d'asta

SERGIO CARBONE



Turbativa d'asta
Falso
Truffa
Concussione
Istigazione
alla concussione

PARIDE BATINI



Truffa

ALDO GRIMALDI



Turbativa d'asta

PAOLO MARCHELLI

Truffa

GIUSEPPE NOVARESI

Truffa

I CAPI D'IMPUTAZIONE

Turbativa d'asta nell'assegnazione della gestione del Multipurpose con una spartizione a tavolino delle aree in presenza di una gara pubblica

Concussione nei confronti delle società partecipanti alla gara (in particolare i Messina, costretti a rinunciare all'asta)

Truffa ai danni del Comitato portuale con l'uso di atti falsi per ottenere la ratifica degli accordi sul Multipurpose e l'approvazione del trasferimento alla Culmv di un indennizzo non dovuto pari a 1.728.000 euro

Abuso d'ufficio relativo ai favoritismi di Novi nei confronti della Compagnia unica del porto (consentita occupazione abusiva di aree ed edifici e attività in regime di monopolio senza autorizzazione)

